

“Progetto 55”

Costruzione di un S.55 volante

L'aeroplano

L'idrovolante “Tipo S.55” fu probabilmente il velivolo più rappresentativo dell'attività progettuale di Alessandro Marchetti, brillante ingegnere che per oltre trent'anni legò il suo nome a quello di una delle più importanti e significative ditte aeronautiche italiane: la SIAI – Società Idrovolanti Alta Italia. Realizzato a seguito del concorso bandito nel 1922 dal Commissariato per l'Aeronautica relativo ad un “idrovolante d'alto mare lancia-siluri”, l'S.55 era un aereo dal disegno non convenzionale a cominciare dai due propulsori contrapposti, con un'elica spingente ed una traente, ed era costruito da parti separate composte dai due grandi scafi collegati agli impennaggi di coda mediante travi e da un'ala in un pezzo solo all'interno della quale era ricavata la cabina di pilotaggio.

Il velivolo nel 1923 venne respinto dalla commissione giudicatrice perché ritenuto troppo arido e non meritevole di produzione in serie. Solo in un secondo momento venne riesaminato e adottato dalla Regia Aeronautica. Concepito come aerosilurante e bombardiere venne utilizzato anche come aereo da trasporto civile, ma guadagnò la sua fama grazie alle imprese aviatorie degli anni '30, soprattutto in seguito alle trasvolate solitarie di Francesco De Pinedo e alle grandi crociere aeree di massa organizzate da Italo Balbo. Oggi l'unico esemplare esistente al mondo di questo grande idrovolante è un S.55C dalla vita molto movimentata e avventurosa soprannominato “Jahú”, esposto presso il Museo “TAM” di San Carlos, nello stato federale brasiliano di San Paolo.



L'ingegnere Alessandro Marchetti posa sul trave di coda di un S.55.

L'idea

Il progetto di ricostruire un S.55, senz'altro uno dei più belli e significativi aeroplani della storia dell'aviazione, è rimasto nel cassetto di molti senza mai vedere la luce per una serie di indubbe problematiche di carattere organizzativo, progettuale ed economico. Più ardita ancora è l'idea di realizzare una macchina volante an-

ziché una semplice replica statica fine a se stessa. L'approccio al problema non può ricalcare le soluzioni costruttive in uso negli anni '20, al contrario deve attingere ai materiali attualmente disponibili per le costruzioni aeronautiche e ai processi produttivi moderni.

La squadra

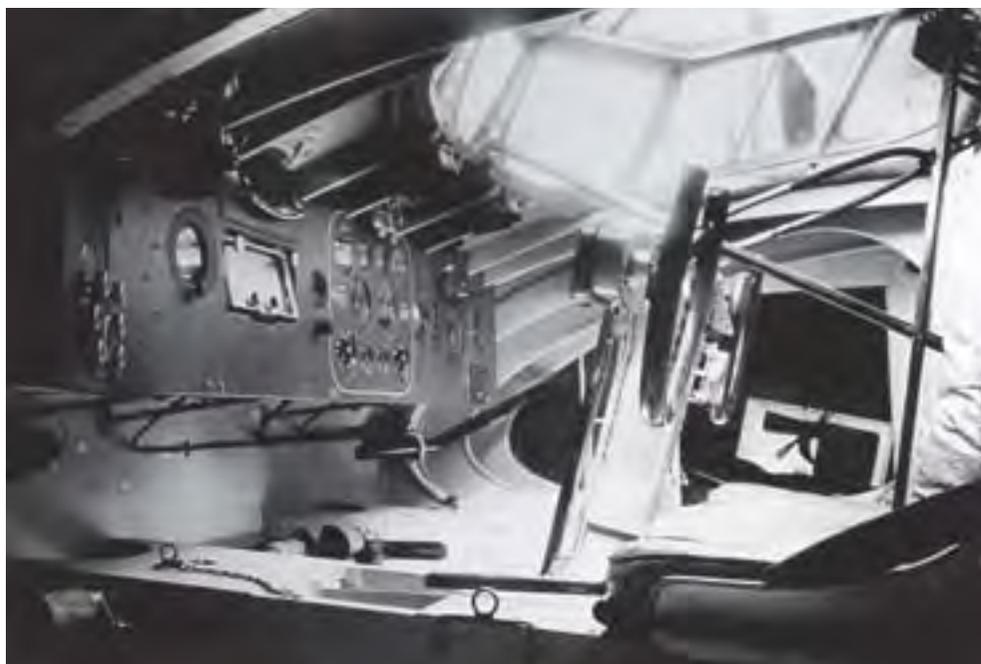
“Progetto 55” riunisce un gruppo di professionisti che operano in ambito aeronautico nei settori della progettazione e costruzione di velivoli, della comunicazione visiva e delle pubbliche relazioni.

La missione

Vogliamo realizzare una replica

volante il più possibile fedele al progetto originale dell'ingegnere Alessandro Marchetti. “Progetto 55” non è un'iniziativa riservata a pochi eletti o ad un gruppo ristretto di azionisti ma piuttosto un'iniziativa popolare nel senso più ampio del termine; per questa ragione offriamo la possibilità a chiunque abbia le capacità, le risorse e soprattutto la lungimiranza necessaria, di partecipare direttamente alla realizzazione del progetto. Crediamo fermamente che il “Progetto 55” debba essere un'opera corale e non l'iniziativa di un singolo, in modo tale che tutti coloro che parteciperanno a questo grande disegno possano sentirsi egualmente protagonisti ed unanimemente orgogliosi di esserlo.





La cabina di pilotaggio di un S.55X, la versione realizzata per le trasvolate oceaniche di Italo Balbo.

Il progetto

Le fasi del "Progetto 55" prevedono innanzi tutto il reperimento, la raccolta e la catalogazione di tutto il materiale documentale disponibile: disegni, manuali di uso e manutenzione, documenti, ecc. Parallelamente al lavoro di ricerca si procederà con la modellazione 3D di tutte le parti costituenti il velivolo, fase necessaria per la successiva realizzazione dei vari componenti. Una volta conclusa la fase progettuale verranno

definiti i gruppi di lavoro preposti alla realizzazione delle sottoparti costituenti il velivolo e contestualmente verrà identificato e organizzato il cantiere di assemblaggio finale. L'ultima fase vedrà la certificazione e le prove in volo dell'idrovolante. Contestualmente a tutte le fasi sarà necessario coinvolgere nel progetto il maggior numero di sostenitori, collaboratori e sponsor, sia tecnici che finanziari, che assicurino la continuità dei lavori e il raggiungimento degli obiettivi preposti.

Il traguardo

Vogliamo ammirare nuovamente un S.55 che rombi sopra i cieli di Sesto Calende e Orbetello e che, soprattutto, ripercorra le rotte tracciate da Francesco De Pinedo e Italo Balbo riportando il tricolore su quei mari e su quelle terre che ancora hanno memoria di quando l'Italia volava.

Come partecipare

La partecipazione al "Progetto



55" è libera e aperta a tutti. Cerchiamo disegnatori CAD 3D, tecnici, ingegneri, ricercatori, illustratori, collezionisti, giornalisti, fotografi, artigiani, ecc. Ma sopra ogni altra cosa abbiamo estrema necessità di appassionati, entusiasti, sognatori: di chi dice "si può fare" anziché "è impossibile", di chi lancia il cappello dall'altra parte del muro per andare a riprenderlo, di chi vola piuttosto che sognarlo soltanto. Abbiamo bisogno di te.

Media partner

JP4 Mensile di Aeronautica sarà il media partner del "Progetto 55". Su queste pagine potrete seguire passo passo come procede l'iniziativa grazie a notizie, approfondimenti ed articoli che pubblicheremo via via che l'aereo prenderà forma e... il volo.

Contatti

Mobile: 339.78.10.154
Mail: info@progetto55.it
Facebook: www.facebook.com/progetto55

Agosto 1923, il primo prototipo dell'S.55 fotografato a Sesto Calende durante i voli di collaudo.

